

L'incarnazione del Figlio di Dio

«Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio ...
per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo»

Introduzione

La fede nell'incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana: “Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio” (1Gv 4,2). Il Dio invisibile che abita una luce inaccessibile, ha voluto farsi visibile condividendo in tutto e per tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Gesù è l'umanità di Dio, il volto umano guardando il quale possiamo riconoscere e incontrare il volto stesso di Dio. Ma c'è ancora di più. Come dicevano i Padri della Chiesa, con l'incarnazione “Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio”. L'incarnazione è mistero di rivelazione e, inseparabilmente, mistero di salvezza. Tanto che ancora i Padri arrivavano ad affermare: “*caro salutis cardo*”; la carne, la carne umana assunta dal Verbo, è il cardine della salvezza. Mettiamoci allora in ascolto di alcune pagine della Scrittura per meditare e contemplare la venuta del Figlio di Dio nel nostro mondo e nella nostra umanità. Da allora e per sempre il Figlio di Dio è anche nostro fratello. E noi siamo chiamati ad essere figli nel Figlio e ad avere accesso con Cristo, per Cristo e in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo, al Padre e così, resi partecipi della natura divina, a vivere per sempre nel mistero stesso della santa Trinità.

Dalla Sacra Scrittura

Cfr. anche: Fil 2,5-8; 1Tm 3,16; Eb 1,1-4; Eb 10,5-7; 1Gv 1,1-4, Mt 1,1-25.

Gv 1,1-18

¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:
³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³si quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».

¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.

¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

- Il mistero di Dio: il Verbo che si è incarnato non ha cominciato ad esistere al momento del suo ingresso nel mondo, ma esiste da sempre come Figlio di Dio eternamente generato dal Padre. In lui e per mezzo di lui tutto è stato creato: egli è il prototipo di ogni creatura.
- Dio nessuno lo ha mai visto. Gesù è l'apparizione nella nostra storia della bontà di Dio e del suo amore per gli uomini (Tt 3,4): chi vede lui, vede il Padre (Gv 14,9).
- Il Figlio unigenito attraverso la sua umanità, la sua persona e la sua vicenda, ci fa conoscere, ci racconta chi è Dio. Ma nello stesso tempo egli rivela «anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS 22). Davvero Gesù è «la chiave, il centro, e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana» (GS 10).
- Il Verbo si fece carne: la nostra carne, una umanità vera, in tutto e per tutto uomo come noi; non una apparenza o una finzione. In Gesù Dio ha raccolto tutto della nostra umanità e da allora non esiste più nessuna dimensione della nostra umanità e nessun aspetto della nostra esistenza umana che sia radicalmente senza Dio e lontana da Dio.

- Vero Dio e vero uomo, perfetto nella divinità e perfetto nella umanità: se non fosse vero Dio ... non potrebbe salvarci; se non fosse vero uomo ... non potremmo essere salvati. “Ciò che non è assunto, non è salvato”, dicevano i Padri della Chiesa.
- Nostro fratello e Signore: essere uniti a Dio non toglie nulla al nostro essere uomini, anzi lo rende più pieno, più vero, più libero. E poiché è fratello di tutti gli uomini, tutti gli uomini sono nostri fratelli.
- Il Figlio di Dio si è fatto uomo, perché gli uomini potessero diventare figli di Dio: «gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura» (DV 2). Siamo destinati a partecipare per sempre alla vita stessa di Dio!
- La volontà, il desiderio di Dio è la comunione con l'uomo. DV 2: «Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé».

Lc 1,26-38

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

- Gesù, il Figlio di Dio, è nato da Maria, Maria è madre di Dio. Dio non ha paura di “contaminarsi” con l'uomo. Anzi, Dio si fida dell'uomo e, in Maria, gli chiede di poter entrare nella sua vita e nella sua storia. E tutto dipende dalla risposta di Maria.
- Il nome di Gesù: Dio è salvezza. Questa è la sua missione: portare a tutti la salvezza, far conoscere a tutti l'amore di Dio per ciascuno. E Maria è la prima dei salvati, è la piena di grazia che canta piena di gioia e di gratitudine le grandi opere di Dio per lei, per tutti gli uomini e, soprattutto per i poveri. Ma Maria è anche la prima dei credenti, colei che si fida totalmente di Dio e si mette totalmente al suo servizio.
- Un bambino: «Per un eccesso di amore, il Cristo, Figlio di Dio, ha voluto passare attraverso lo stato di impotenza di un piccolo bimbo, la sola condizione che metta una persona nelle mani degli altri, in un abbandono totale ... Il Cristo amatissimo ha voluto prendere nel suo immenso amore, la sola forma capace di raggiungere i cuori più duri, le anime più chiuse, le più colpevoli, le più dolorose ...» (piccola sorella Magdeleine).
- Un vera vita umana: un bambino che doveva essere allattato, addormentato, pulito, lavato, cambiato, ...; un bambino che rideva, piangeva, aveva fame, sonno, freddo, caldo, stanchezza ...; un bambino che provava affetto, gioia, rabbia, paura, sorpresa, tristezza ... un bambino e che poi un uomo che studiava, pregava, lavorava, si relazionava ... GS 22: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. ... Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con

cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi, fuorché nel peccato».

- E una vita umana come tante, povera, ordinaria e nascosta, in una località sperduta («da Nazaret può venire qualcosa di buono?», Gv 1,46), in una famiglia semplice di lavoratori, in un paese ai margini della grande storia dell'epoca: nessuna vita umana è lontana da Dio, anzi Dio si fa presente nel quotidiano di ognuno di noi. Poiché egli ha vissuto tutto con noi e come noi, noi possiamo vivere tutto con lui e come lui.
- Come tutti è cresciuto, ha imparato e ha dovuto fare le sue scelte in piena libertà: Dio non ha voluto salvare l'uomo senza l'uomo, perché se la salvezza è nella relazione d'amore con Dio, questa relazione, per essere vera relazione d'amore, non può che essere libera: per questo ci voleva un uomo vero con la sua vera libertà.
- Tutta la vita di Gesù è rivelazione e salvezza. Così si realizza il compimento delle promesse fatte da Dio ad Abramo, a Mosè, a Davide ..., ma è un compimento che va al di là di ogni aspettativa e che lascia a bocca aperta.

Domande di riflessione, spunti per la meditazione

- Quali conseguenze ha per la nostra vita personale l'Incarnazione di Cristo?
- Che cosa cambia riconoscere un Dio che si è fatto carne, che si è fatto uomo, che è diventato "uno di noi"?
- Che valore diamo alla nostra "carne", al nostro "corpo", sapendo che il Verbo di Dio si è fatto "carne", che il Figlio di Dio ha preso un corpo"?
- Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è fatto fratello dell'uomo: ogni uomo è allora fratello suo e dunque anche nostro. Quali sono le conseguenze di questa verità?
- Dio nell'Incarnazione del suo Figlio si fa presente agli uomini in questo mondo: come la Chiesa può continuare questo stesso stile di Dio facendosi presente agli uomini in questo mondo?
- Che cosa potrebbe voler dire realizzare una pastorale incarnata, cioè modulata e sintonizzata sull'Incarnazione di Dio?
- Con l'Incarnazione la storia dell'umanità è diventata anche la storia di Dio e dunque storia di salvezza. Come possiamo testimoniare che questo è il senso dell'esistenza che apre a tutta l'umanità un futuro pieno di speranza?

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

457 Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio "che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (⇒ 1Gv 4,10). "Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo" (⇒ 1Gv 4,14). "Egli è apparso per togliere i peccati" (⇒ 1Gv 3,5):

La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risolleata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice? [San Gregorio di Nissa, Oratio catechetica, 15: PG 45, 48B]

458 Il Verbo si è fatto carne perché noi così conoscessimo l'amore di Dio: “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui” (⇒ 1Gv 4,9). “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (⇒ Gv 3,16).

459 Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: “Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me. . . ” (⇒ Mt 11,29). “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (⇒ Gv 14,6). E il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: “Ascoltatelo” (⇒ Mc 9,7) [Cf ⇒ Dt 6,4-5]. In realtà, egli è il modello delle Beatitudini e la norma della Legge nuova: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati” (⇒ Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [Cf ⇒ Mc 8,34].

460 Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo “partecipi della natura divina” (⇒ 2Pt 1,4): “Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 19, 1]. “Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio” [Sant'Atanasio di Alessandria, *De Incarnatione*, 54, 3: PG 25, 192B]. “Unigenitus Dei Filius, suae divinitatis volens nos esse participes, naturam nostram assumpsit, ut homines deos faceret factus homo - L'Unigenito Figlio di Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura, affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei” [San Tommaso d'Aquino, *Opusculum 57 in festo Corporis Christi*, 1].

469 La Chiesa così confessa che Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo. Egli è veramente il Figlio di Dio che si è fatto uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare d'essere Dio, nostro Signore:

“Id quod fuit remansit et quod non fuit assumpsit - Rimase quel che era e quel che non era assunse”, canta la Liturgia romana [Liturgia delle Ore, I, Ufficio delle letture di Natale, cf San Leone Magno, *Sermones*, 21, 2-3: PL 54, 192A]. E la Liturgia di san Giovanni Crisostomo proclama e canta: “O Figlio Unigenito e Verbo di Dio, tu, che sei immortale, per la nostra salvezza ti sei degnato d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria; tu, che senza mutamento sei diventato uomo e sei stato crocifisso, o Cristo Dio, tu, che con la tua morte hai sconfitto la morte, tu che sei Uno della santa Trinità, glorificato con il Padre e lo Spirito Santo, salvaci!” [Liturgia bizantina, Tropario “O Monoghenis”].

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, io sono povero e anche tu lo sei;
sono debole e anche tu lo sei;
sono uomo e anche tu lo sei.
Ogni mia grandezza
viene dalla tua piccolezza;
ogni mia forza viene dalla tua debolezza;
ogni mia sapienza viene dalla tua follia!
Correrò verso di te Signore,
che guarisci gli infermi,
fortifichi i deboli,
e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza.
Io ti seguirò, Signore Gesù.

(Aelredo di Rievaulx)